Alieni complotti

Dagli extraterrestri a Oklahoma City Le presunte congiure made in Usa

ANNA DI LELLIO

NEW YORK. Gli Stati Uniti sono una repubblica fondata sulla paura del complotto. Non per niente a ragione della ribellione contro l'Inghilterra, la Dichiarazione di Indipendenza cita la cospirazione contro le colonie di re Giorgio III, in combutta con il parlamento. A Roswell in New Mexico, la Lourdes degli ufologi, questa paura dei complotti è diventata certezza. Sondaggio dopo sondaggio sul perdurante fascino che gli extraterrestri esercitano sugli americani, i risultati mostrano una sorprendente regolarità: in media circa la metà degli intervistati crede nell'esistenza degli U.F.O., e una percentuale che va dal 50% al 75% crede a un piano del governo per nasconderne le prove.

La versione ufficiale sui fatti di Roswell - non si trattò di U.F.O. ma di semplici palloni e radar militari - è disputata da un vasto gruppo di ricercatori, giornalisti e attivisti, che negli anni 70 riaprirono il caso. E hanno raccolto le «prove». Nel 1978 Stanton Friedman intervistò il maggiore Jesse Marcel, il primo ufficiale dell'intelligence a recarsi sul luogo dove si crede che il 4 luglio del 1947 precipitarono dei dischi volanti con a bordo degli alieni. Marcel confermò di aver trovato non i resti di un pallone (come sostiene l'aviazione), ma materiale metallico con degli strani simboli, che non potè né piegare né bruciare. Suo figlio, allora undicenne, ricorda perfettamente l'episodio. Ma perché Marcel ha parlato solo trent'anni dopo? Perché non esiste più alcuna traccia di quel materiale? Eppure i militari, accorsi immediatamente sul luogo, lo raccolsero e lo trasportarono in un laboratorio a Fort Worth in Texas, e poi a Washington, per discuterne con il presidente Truman. Perché scomodare il presidente per un semplice pallone? E come mai l'Air Force ha impiegato più di vent'anni per produrre il primo rapporto su Roswell, Project Blue Book, pubblicato nel dicembre del 1969, senza arrivare ad alcuna conclusione? E perché il secondo rapporto, pubblicato la settimana scorsa, è altrettanto impreciso e vago? Per quale motivo documenti precedentemente top secret, finalmente resi pubblici in questi ultimi anni, sono ancora censurati per il 75% ?

Roswell, un extraterrestre dà il benvenuto ai turisti Nella foto grande il museo della città dedicato agli alieni

Il governo sa molto di più di ciò che fa finta di sapere - ne sono convinti non solo gli eccentrici -, e continua a nascondere le prove e insabbiare le ricerche. In una intervista filmata nel 1990, l'ultra-ottantenne generale e capo di stato maggiore dell'aviazione, Thomas du Bose, ha confermato che quando il materiale trovato a Roswell fu portato da Al Clark a Washington, a tutti fu chiesto di giurare il più assoluto segreto. Perché tanto mistero? «Voglio una inchiesta parlamentare pubblica - ha detto l'ex- comandante dell'aviazione Robert Dean nel documentario «Roswell: Complotti e Incontri del Terzo Tipo» - e voglio che il Congresso garantisca l'immunità a chi vuole rivelare informazioni oggi ancora sotto il segreto della sicurezza nazionale. Il deputato del New Mexico Steven Schiff è dalla mia parte e anche qualche senatore.»

Dean è il fondatore di Stargate International, un gruppo che si propone di rivelare la verità su Roswell e scoprire le bugie del governo. E non è la sola lobby ufologa di rispetto. Dal 1992 il gruppo Operation Right to Know, fondato da Elaine Douglass, organizza periodiche manifestazioni davanti alla Casa Bianca «per aprire gli occhi ai cittadini americani.» Frank Drake, presidente del SETI (Search for Extra-Terrestrial Intelligence Institute), la pensa allo stesso modo.

Nel 1947 si era in piena guerra fredda. In New Mexico si trovava Los Alamos, il centro di ricerca top secret. La base militare di Roswell era l'unica unità con capacità nucleari. Quando le autorità militari dichiararono che gli U.F.O. non esistevano, il caso fu immediatamente chiuso. Ma da allora molte cose sono cambiate.

Sono venute alla luce piccole e grandi operazioni segrete del governo, nascoste per anni agli occhi del pubblico: i bombardamenti del Laos e della Cambogia, le registrazioni telefoniche del Watergate, l'esposizione a pericolose radiazioni della popolazione ignara, gli esperimenti medici su cavie umane, e l'operazione segreta Iran-Contra. Le teorie del complotto abbondano sull'assassinio di John Kennedy, Malcom X, e Martin Luther King. In ambienti radicali, si è convinti che la diffusione dell'Aids e la tossicodipendenza facciano parte di un sinistro piano di genocidio della popolazione nera. Non è strano credere che il governo sappia di più su Roswell, e nasconda la verità.

Più difficile rimane definire quali siano le ragioni di tale complotto. Una chiave può essere quella di un rapporto della Brookings Institution - suggerisce lo storico dell' aviazione Don Berliner - consegnato nel 1962 alla NASA, che ritraeva il seguente scenario: entro trent'anni sarebbe emersa inaspettatamente una archeologia extraterrestre, la prova di contatti tra il governo e gli extraterrestri, tenuti segreti per timore di sconvolgere gli equilibri religiosi ed economici.

I teorici del complotto sostengono che probabilmente nei dischi volanti di Roswell il governo abbia trovato delle tecnologie avanzate, ma non le abbia pubblicizzate per mantenere il controllo delle risorse economiche, un tipo di tecnologia per esempio che renda indipendenti dal petrolio. Se portata alla luce, avrebbe provocato una rivoluzione nel sistema economico. Ma secondo i veri credenti, gli U.F.O. hanno comunque già influenzato la nostra tecnologia. Non somigliano forse a dischi volanti i potenti stealth bomber moderni?

Della stessa cospirazione del silenzio fa parte l'area desertica di proprietà dell'esercito a 120 chilometri da Las Vegas, nota come Area 51. Lì il governo ha sottoposto a test, nella loro fase sperimentale, veivoli esotici come gli U-2, gli SR-71 Blackbird, i F-117A Stealth e oggi i top secret Aurora, successori dei Blackbird. Ma gli ufologi sono convinti che ospiti una base militare - e non solo una pista di volo - dove sarebbero stati portati gli alieni trovati a Roswell e dove il governo lavorerebbe in collaborazione con extraterrestri su esperimenti top secret.

La passione per i complotti governativi è forte nel west degli Stati Uniti e non si ferma agli U.F.O. Due anni fa la deputata repubblicana dell'Idaho Helen Chenoweth espresse le sue preoccupazioni per la presenza minacciosa di «elicotteri neri» sui cieli del suo collegio elettorale al sottosegretario all'Agricoltura. Gli elicotteri, insistè la Chenoweth, sarebbero stati usati dal governo per forzare i cittadini a rispettare le leggi sull'ambiente ispirate dai summit delle Nazioni Unite sulla terra. Nell'universo paranoico della destra estremista, gli elicotteri sono il simbolo dei signori della guerra internazionalisti, insidiatisi nel governo per imporre un «nuovo ordine mondiale» e privare i cittadini degli Stati Uniti della propria sovranità.

Non c'è niente di nuovo sotto il sole, direbbe lo storico Richard Hofstadter, che trent'anni fa scrisse il classico «The Paranoyd Style in American Politics», descrivendo la passione per le cospirazioni come un aspetto cruciale della cultura americana. Ma oggi non si tratta dei complotti di banchieri ebrei come i Rotschild, o dei Mormoni, o della Chiesa Cattolica, complotti impegnati a sovvertire la repubblica. Stiamo parlando invece di cospirazioni che partono dal cuore del governo, sul modello della madre di tutte le cospirazioni che è quella costruita da Joe McCarthy negli anni cinquanta: la cospirazione comunista impiantata non a Mosca, ma direttamente a Washington, o Hollywood.

La Chenoweth è una sostenitrice del movimento antiambientalista Wise Use, organizzazione che unisce un migliaio di gruppi locali e difende il diritto di proprietà dalla regolazione del governo federale. La Wise Use è convinta che gli ambientalisti siano penetrati nei ministeri dell'interno, dell'agricoltura e dell'ambiente, per ridurre il territorio destinato a pascolo e difendere specie in pericolo come il lupo grigio e il salmone, allo scopo di spopolare il west e crearvi degli eco-parchi sotto il controllo delle Nazioni Unite, per il divertimento delle elite orientali.

Anche sull'attacco terroristico a Oklahoma City sono proliferate le teorie del complotto. La vacua espressione di Timothy McVeigh (condannato a morte il mese scorso) al momento dell'arresto, è citata da esponenti della destra, che vanno dal Klan a ex-agenti della FBI, come la prova che in quel momento era controllato dal governo. McVeigh, descritto come un fantoccio e paragonato a Lee Oswald, sarebbe stato manovrato da una microchip impiantatagli dietro l'orecchio dal governo, una storia plausibilissima secondo la rivista estremista «Relevance» che giura sull'esistenza di questa tecnologia.

Un tema comune di questa cospirazione è che Clinton o fazioni della sua amministrazione, abbiano orchestrato l'attentato per distrarre l'opinione pubblica dallo scandalo Whitewater o dall' inchiesta su un'altra tragedia al centro dei sospetti della destra: la strage a Waco della setta dei Davidiani. L'attentato di Oklahoma sarebbe dunque una edizione americana dell'incendio nazista del Reichstag. Perfino il nonno di due piccole vittime di Oklahoma ha sposato una versione temperata di questo complotto, e con il deputato statale Charles Key ha raccolto le 13mila 500 firme che gli hanno permesso questa settimana di convocare un gran giurì per riaprire l'inchiesta anche dopo la condanna a morte di McVeigh. L'inchiesta intende provare che McVeigh non ha agito da solo, e che il governo era a conoscenza dei suoi piani.